

DOMENICA VI T.O. C

16 febbraio 2025

LE BEATITUDINI

Geremia 17,5-8 --- Salmo 1 --- 1 Corinzi 15,12.16-20 --- Luca 6, 17.20-26

1. **Ogni grande religione porta in sé una sorta di ‘discorso programmatico’, una SUMMA che esprime la quintessenza del proprio credo e della propria etica.**
 - Ad esempio l’ebraismo ha il DECALOGO, le dieci parole...attraverso di esse Jhwh dice all’umanità: *osserva e sarai salvo*.
 - GESÙ nel **discorso delle beatitudini** dice invece: *trasformati e sarai salvo*... lavora sul **tu essere**, su ciò che sei, realizzati/pòrtati a compimento evitando di allinearti alla mentalità comune.
 - Non credere, quindi, che l’avere, il potere e il successo ti compiano/ti realizzino come essere umano... **ma diventa umano**, ossia fai della tua vita una questione di qualità e non di quantità.
 - Ad esempio: “*piangi con chi piange*”, perché *solo gli occhi che hanno pianto* potranno fissare le persone con tenerezza... “*condividi la fame con gli affamati della storia*”, perché *solo facendosi pane per la fame degli altri* si potrà estinguere la propria di fame [Eucaristia]... “*sii povero*”, ossia spogliati dei tuoi pregiudizi... liberati dal giudizio degli altri, dal bisogno di avere sempre ragione, dal volere sempre rimanere a galla affondando gli altri... *Solo così vincerai la paura*, ogni tipo di paura generata **dai tanti guai** che ti possono piombare sulla testa e farai finalmente esperienza dell’autentica **libertà**, che genera **beatitudine**, ossia **felicità**.
2. **Spesso la Bibbia per essere incisiva, fa uso di un genere letterario che procede per ‘contrasto’, come abbiamo notato leggendo il profeta Geremia e l’evangelista Luca.**
 - Si contrappongono, quasi con violenza, parole come *maledizione e benedizione, beati e guai*.
 - **In Geremia, maledizione e benedizione** sono direttamente proporzionali ad alcuni atteggiamenti umani:
 - *la maledizione* si rapporta alla arrogante autosufficienza , *faccio da me*, cui consegue ‘**chiusura agli altri e a Dio**’...
 - *la benedizione* invece consegue alla riconosciuta insufficienza personale cui si accompagna la ‘**necessità di fare riferimento ad altri e ad Altro**’!
 - **E in Luca, beati e guai** sono direttamente proporzionali:
 - il *beati* ad una vita che ha **come anima/riferimento**, l’uomo fatto a ‘*immagine e somiglianza di Dio*’...
 - il *guai* ad una vita che **ha come anima/fine**, ‘*le cose*’!
 - **E nel contesto:** non è tanto la pratica religiosa che stabilisce la differenza, **quanto il modo di essere, dire, fare e relazionare che** determina la qualità della vita e quindi lo spessore della presenza di Dio.
3. **Ebbene, quale messaggio vogliamo ricavarne per noi, oggi?**
 - Innanzitutto, **la Parola di Dio** di cui sentiamo il bisogno, **DELLA QUALE CI NUTRIAMO OGNI DOMENICA** e di cui troviamo i riflessi anche nella nostra

esperienza di vita, è *sempre e comunque, nonostante la possibile asprezza della sua formulazione, una 'buona e lieta notizia'* che si esprime nel linguaggio dell'amore, anziché con prescrizioni e obblighi.

- **Come dire:** *se ti vuoi bene e agisci di conseguenza, crei la tua felicità* e sarai in grado di comunicarla anche agli altri.

4. Ma chiediamoci: esiste la felicità e se c'è che cos'è? E' data come dono o è necessario adoperarsi perché ci sia? E' realizzarsi nell'attimo o portare a compimento la vita?

- Per tentare delle risposte dobbiamo tenere presente un fatto, ossia che la vita si muove tra due poli:
 - **c'è il polo in cui domina la 'necessità':** e qui siamo trascinati *dalle cose che dobbiamo fare...*
 - **e c'è un secondo polo in cui prevale il 'benessere':** ed è quando cerchiamo *pace, libertà, amore.*
- Ebbene, guardando alla nostra vita possiamo affermare che *la felicità c'è e non c'è... ci sono attimi di felicità ma mai la felicità in senso pieno... essa è insieme dono e conquista...* noi comunque siamo naturalmente protesi verso la felicità e, nonostante tutto, continuiamo ad esserlo perché non possiamo fare a meno da essa.

4. La felicità, e l'esperienza di vita ce n'è maestra, non si identifica mai con il possesso di questo o quel bene... ogni cosa, infatti, può rivelare un lato deludente e prima o poi può anche venir meno... la felicità coincide piuttosto con un certo 'STILE DI VITA/MODO DI ESSERE'.

- Essa non si raggiunge ottenendo qualcosa né la si perde privandosi di questo o quello, *ma si concretizza nello svolgersi della vita e nel modo in cui si sta in essa.*
- La si può anche chiamare **ARMONIA**, cioè *si vive felici se si è capaci di valorizzare la vita in tutti i suoi aspetti*, il che equivale a: ricercare i piaceri senza diventarne schiavi, trarre gioia dall'amore non dimenticando che è dono reciproco e non possesso, usare l'intelligenza per creare e non distruggere, la prudenza per decidere bene quello che si deve fare allo scopo di dare vita al bello ed evitare conseguenze imputabili a superficialità e inesperienza.
- *Non sono dunque le cose a dare felicità, ma è l'uso che se ne fa e quindi l'abilità a servirsene senza diventarne schiavi.*

6. Anche la RINUNCIA, contrariamente a quel che si crede, può diventare saggezza e aiutare ad essere felici: spesso infatti è necessario lasciar perdere ciò che è di peso inutile o non è possibile ottenere.

- *L'auto-limitazione non preclude le possibilità ma esclude le impossibilità*, ci esonera da dolorose delusioni e non ci fa perdere tempo e occasioni alternative.
- *Più che insistere sull'impossibile è opportuno rimanere aperti all'inatteso:* e per capirci ricorriamo alla frase del Vangelo secondo Matteo che dice: *"Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli" ...*
 - Dobbiamo, cioè, **voler rendere bambino lo sguardo** per cominciare a vedere, persone e cose, *con occhi sempre puliti, incantati e meravigliati...*
 - ...perché sono le nostre fissazioni, le nostre manie, il nostro brontolare, il nostro pretendere i miracoli che ci impediscono di guardare con meraviglia il mondo e quindi cogliere le occasioni di felicità che la vita ci offre e che sempre ci passano accanto... *la realtà, infatti, resta muta per chi non ascolta le sue voci, mentre è un tesoro di meraviglie per chi ha gli occhi spalancati.*
- Dunque, se si è decisi e lo si vuole, è possibile procurare e gustare felicità! **E' l'augurio che ci scambiamo reciprocamente!**